

# Da Napoli a Torino La galassia Fai nelle carte sequestrate

**L**e riviste, i documenti programmatici e le rivendicazioni. Più delle intercettazioni telefoniche e dei filmati delle telecamere di sorveglianza, è il materiale sequestrato nel corso delle varie indagini sulla Federazione Anarchica Informale a disegnare i confini di una galassia che, con l'attentato a Roberto Adinolfi, ha fatto il salto di qualità scegliendo la lotta armata dopo una lunga riflessione condivisa attraverso documenti, dibattiti e incontri. «Pur non amando la retorica violentista - scrivevano infatti nella rivendicazione - con una certa gradevolezza abbiamo armato le nostre mani, con piacere abbiamo riempito il caricatore». Una galassia che adesso, dopo le inchieste «Ardire» e «Shadow» della procura di Perugia e gli arresti di ieri, ha confini più chiari, come più chiari sono i legami che tengono assieme sigle e cellule operanti in tutta Italia sotto l'ombrello della Fai. Emblematica, in tal senso, è la vicenda della rivista «Kno3», piattaforma ideologica e d'azione di cui Alfredo Cospito e la compagna Anna Beniamino sono animatori (diverse copie sono state sequestrate in casa loro e nei cassonetti di fronte all'abitazione) nonché redattori. Sono infatti loro, con il soprannome di «ebra errante» e «compagno greco Pitokos» (un anagramma) a firmare alcuni dei documenti contenuti nella rivista poi sequestrata, fra l'altro, anche in casa di Stefano Del Moro, arrestato nel 2005 per alcuni attentati a Roma e Viterbo e imputato assieme a Cospito e Beniamino a Perugia nel processo per i sabotaggi alla linea ferroviaria Orte-Ancona nel 2008. Ma «Kno3», per gli inquirenti, è fondamentale perché nei suoi articoli del 2008 sono anticipati alcuni dei temi contenuti poi nella rivendicazione dell'attentato ad Adinolfi: dalla critica contro quella parte del movimento che non ha abbracciato a pieno la prospettiva rivoluzionaria («i cittadini indignati») alla «ricerca del consenso» che avrebbe frenato l'escalation delle azioni contro lo Stato.

Ma alcune delle considerazioni contenute nella rivendicazione che l'11 maggio la Fai inviò alla sede del Corriere della Sera, notano gli inquirenti, «traggono evidente spunto, con precise analogie lessicali, dal dossier intitolato «Una piovra artificiale» (ed è proprio così che la Fai definisce Finmeccanica ndr), «inchiesta» di accusa sulle attività di Finmeccanica al cui interno è riportato il nome di Roberto Adinolfi quale amministratore delegato della Ansaldo Nucleare». Un dato tutt'altro che secondario visto che di quel dossier è autore il gruppo di Rovereto che fa capo a Massimo Passamani, arrestato in agosto con l'accusa di associazione sovversiva e coinvolto nelle

## IL DOSSIER

**MASSIMO SOLANI**  
Twitter@massimosolani

**I legami con le cellule già colpite dalle inchieste, il dibattito sulla violenza e la rivendicazione spedita in anticipo**  
**E quella frase: «Il 7 maggio inizio lavori»**

inchieste sugli incidenti in Val di Susa (ma il movimento No Tav è estraneo all'inchiesta, ha precisato il procuratore di Torino Giancarlo Caselli).

Certo poi non è un caso se la rivendicazione dell'attentato ad Adinolfi, nella parte in cui spiega il «salto di qualità» scelto aprendo il fuoco contro il dirigente, ricalchi in maniera evidente il dibattito interno alla Federazione per come riportato nell'ormai famoso documento «Disney» (dai nomi in codice scelti per celare le identità dei partecipanti, da Qui, Quo e Qua a Nonna Papera) e consegnato nel febbraio del 2007 alla Digos torinese. «Quattro anni... Dicembre 2006» il titolo del dossier che traccia un bilancio dell'attività della Fai e annuncia l'esigenza di prendere le pistole al posto della dinamite. Non più attentati contro le cose, quindi, ma sparare alle persone. «Bisogna colpire senza uccidere è chiaro - annuncia infatti Paperina - Non perché non mi farebbe piacere uccidere qualche porco, ma per il solito vecchio discorso: la repressione si scatenerrebbe in maniera indiscriminata».

Ma c'è un altro episodio, raccontato nel decreto di fermo di Cospito e Gai, che desta preoccupazione. Un «dettaglio» captato incidentalmente dalle cimini messe dalla polizia giudiziaria di Napoli all'interno del Centro Studi Libertari Louis Michel: conversazioni intercettate che testimonierebbero come il gruppo partenopeo avesse ricevuto e discusso, già prima della consegna al Corriere della Sera, una copia della rivendicazione dell'attentato ad Adinolfi. Ma c'è di più: secondo gli inquirenti, infatti, due membri della cellula napoletana (Gianfranco Mendicino e Christos Tasioulas) avrebbero viaggiato alla volta di Torino dove potrebbero aver incontrato i compagni nelle settimane precedenti all'attentato. Solo un caso? Non si direbbe a leggere la frase carpita dagli inquirenti e pronunciata da Tasioulas il 2 maggio scorso dopo il viaggio a Torino: «7 maggio inizio lavori», dice. Ossia proprio il giorno del ferimento di Adinolfi.



Un fermo immagine che ritrarrebbe Nicola Gai e Alfredo Cospito nei momenti successivi al ferimento di Adinolfi FOTO ANSA

# Adinolfi, fermati due anarchici Ripresi nei video

- **Nicola Gai e Alfredo Cospito sono accusati di aver gambizzato il dirigente Finmeccanica**
- **L'intercettazione «Ho sparato. Pensa se trovavano il pistolone». Il gip aveva negato l'arresto**

**GIUSEPPE VESPO**  
g.vespo@gmail.com

C'è un momento in cui gli stessi indagati per il ferimento a Genova del manager di Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, si domandano come mai non siano stati arrestati ancora. Succede il 13 giugno, quando la procura di Perugia e il Ros dei carabinieri chiudono un'indagine contro dieci presunti appartenenti alla Federazione anarchica informale (Fai) e al Fronte rivoluzionario internazionale. Gli arresti avvengono in tutta Italia, anche a Genova. In quell'occasione Alfredo Cospito, 45 anni, fermato ieri, parla con la compagna Anna Beniamino (indagata) nel negozio di tatuaggi che questa ha a Torino: «Secondo me stavano indagando su di noi... tutti quei microfoni non si spiegano!», dice Cospito. «Si me l'han messo anche nei...e anche a Nicola bisognerebbe dirlo...». Nicola è Nicola Gai, 35 anni, fermato ieri insieme a Cospito per l'attentato compiuto contro il manager genovese il 7 maggio scorso. Il riferimento ai microfoni, invece, allude al fatto che la coppia Cospito-Beniamino aveva trovato nella loro casa di Bordighera delle microspie piazzate dagli investigatori.

Cospito e Beniamino non sapevano però di essere intercettati anche nel negozio di tatuaggi che Anna Beniamino possiede a Torino. I magistrati della procura di Genova, il procuratore capo Michele di Lecce, l'aggiunto Nicola Piacenti e il pm Silvio Franz, ricostruiscono così quel passaggio: «Gli indagati esternavano la propria sorpresa sul fatto che fossero stati effettuati degli arresti a Genova e che loro non ne fossero stati coinvolti. Alludevano nuovamente all'esistenza di attività di indagine a loro carico per l'attentato all'ingegnere Adinolfi (ricollegando tale episodio alla presenza delle microspie rinvenute a Bordighera) ed esprimevano la necessità di discuterne con Nicola Gai».

È una delle evidenze che hanno convinto la procura di Genova, con l'ausilio di quella di Torino, a disporre il fermo di Cospito e Gai - presunti componenti del «Nucleo Olga» della Federazione anarchica informale e del Fronte



Il dirigente Ansaldo Nucleare, Roberto Adinolfi, dopo la dimissione dall'ospedale il maggio scorso FOTO ANSA

rivoluzionario internazionale - per il ferimento a Genova del manager di Ansaldo Nucleare, controllata di Finmeccanica. L'attentato era stato rivendicato qualche giorno dopo con un documento inviato al *Corriere della Sera*, nel quale si faceva riferimento ad Adinolfi e alle sue dichiarazioni sull'energia nucleare, così come a Finmeccanica. La compagna di Cospito, Anna Beniamino è solo indagata a piede libero.

## LE ACCUSE

Le ipotesi di reato vanno dall'attentato con finalità di terrorismo alle lesioni aggravate e al porto abusivo d'arma. I pm

...

**Nelle immagini gli attimi successivi alla sparatoria**  
**I complimenti di Monti al ministro Cancellieri**

genovesi avevano già chiesto al gip del capoluogo ligure la possibilità di arrestare Cospito e Gai, ma a luglio il giudice per le indagini preliminari aveva rigettato la richiesta: non convincevano, in particolare, le immagini delle telecamere di videosorveglianza che - secondo la procura - ritrarrebbero i due presunti attentatori a Genova appena dopo aver lasciato lo scooter col quale avevano raggiunto, di prima mattina, la casa del manager Adinolfi per colpirlo (da dietro) al ginocchio destro. Poi ci sono quelle frasi intercettate: «Sì ho sparato», dice un giorno Nicola Gai. E ancora: «Pensa se trovavano quel pistolone». Frasi che non erano bastate a convincere il gip a disporre gli arresti. Ma per evitare, soprattutto, che i tre scappassero all'estero, la procura di Genova ha preferito utilizzare lo strumento del «fermo di indiziato di delitto», che non prevede l'obbligo dell'ok preventivo del gip. Oggi però sarà il giudice Alessandra Bassi di Torino, dove sono avvenuti i fermi, a convalidare o meno il provvedimento.

Il pm della procura di Genova sono più che convinti delle loro indagini. Sulle immagini, in particolare, hanno chiesto che alla prima analisi della polizia scientifica si affiancassero quelle del Ris di Parma e quelle dell'istituto Cineca di Bologna. E poi ci sono le intercettazioni ambientali e le analisi sul comunicato di rivendicazione dell'attentato genovese, che rimanda ad altri «scritti» di Cospito e della Beniamino. «Una caratteristica di questa indagine - ha detto il procuratore capo Michele Di Lecce - è stata la forte scelta della procura di Genova di non contestare nessun reato di tipo associativo. Noi abbiamo cercato prima e contestato poi reati specifici collegati al fatto avvenuto a Genova». Mentre il procuratore capo di Torino Gian Carlo Caselli, ha sottolineato come non vi fosse fra i tre indagati alcun legame con il movimento No Tav, chiudendo così un valzer di polemiche nato da alcune dichiarazioni di politici seguite all'attentato.

Roberto Adinolfi, il manager ferito e poi guarito dopo quaranta giorni di prognosi, ha ringraziato «tutti coloro che si sono dati da fare per arrivare a questo importante risultato: sono sicuro - ha aggiunto - che questo contribuirà a rasserenare le tante persone che in questi mesi hanno condiviso con me il loro sbigottimento per un atto che non trova spiegazione». Anche il premier Monti si è congratolato col ministro Cancellieri.

## LA DIFESA

Nicola Gai, 35 anni, è nato e vive a Torino, dove lavora nell'azienda di famiglia. Gravita nell'area anarchica. Alfredo Cospito, 45 anni, risulta disoccupato. Originario di Pescara, insieme alla compagna Anna Beniamino è sotto processo a Perugia sempre per reati riconducibili all'eversione. «I miei clienti al momento respingono ogni addebito, non posso aggiungere altro», ha detto ieri sera all'uscita del carcere delle Vallette a Torino, l'avvocato Gian Mario Ramondini.

Il Partito Democratico di Bologna esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

### FABIO MIGLIORI

Ai famigliari le più sentite condoglianze.

Bologna 15 settembre 2012

A un anno dalla scomparsa di

### BONAVENTURA ALFANO

lo ricordano con immutato affetto la moglie Mimma e Mirko. Lunedì 17 settembre 2012 alle ore 12 sarà commemorato nella Sala Rossa di Palazzo Civico del comune di Torino

**tiscali: adv**

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

**02.30901290**

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)